

TV 444

Villa Wiel, Zambon,
Spilimbergo

Comune: Ponte di Piave
Frazione: Negrisia
Via Fossadelle, 1

Irvv 00000313 Ctr 106 NO Iccd A 05.00145064



422

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1962/07/04

Dati Catastali: F. 2, sez. A, m. 75/
105/ 106/ 107

La loro disposizione, come ci è consegnata da foto d'epoca, è regolata da lesene e cornici dipinte, abbastanza deboli le prime nella loro simulazione architettonica, più marcate le seconde. Tra esse, che seguono e rilevano le spazature permesse dalla sequenza delle finestre, si imprimono i segni di affreschi che riproducono medaglioni con busti di personaggi, stemmi familiari, trionfi di putti, festoni, scene con personaggi su sfondi di paesaggi. Alla fine degli anni sessanta il degrado del supporto e della superficie degli affreschi induce ad un intervento di restauro. Il tentativo è quello di recuperare le immagini compromesse e, in alcuni casi, scomparse.

Due pilastri di laterizio, sormontati da sfere di pietra, segnavano l'accesso alla villa dalla strada comunale che la fiancheggiava ad oriente. Per giungere al cinquecentesco edificio padronale, che rivolge la propria facciata d'ingresso a meridione, si costeggiava il basso corpo porticato della barchessa, percorrendo il breve viale che la separa dal vasto parco, fitto di alberi secolari, disteso nella sua maggior estensione a sud. Ora è invece utilizzato il sentiero sterrato sul retro che raggiunge le due semplici appendici edilizie annesse in adiacenza alla villa, sul fianco opposto a quello della barchessa. Queste esauriscono il quadro delle costruzioni che formano il complesso.

Il suo aspetto attuale rivela i lavori di restauro eseguiti durante gli anni ottanta del Novecento, a recupero con medesima destinazione d'uso del corpo residenziale e degli annessi. Il rinnovamento della barchessa non ha ancora interessato gli intonaci, ma devono essere stati riparati i danni denunciati a fine anni settanta, consistenti in gravi crolli di porzioni di copertura e murature.

Se il restauro degli annessi non merita particolari attenzioni, se non nel generale ambito della conservazione del complesso (unica nota, la modifica dell'andamento di una copertura, da "a capanna" a piramidale), più interessante risulta la vicenda del corpo di fabbrica principale, in quanto già oggetto di precedenti restauri, riguardanti soprattutto l'apparato decorativo ad affresco della facciata principale.

L'abitazione dominicale presenta gli elementi connessi alla tipologia, composti con misura e semplicità nel loro trasparire nell'organizzazione della facciata, destinata non tanto ad apparire strutturata da elementi plastici, quanto piuttosto a essere disegnata dal gioco delle campiture affrescate.

Si procede alla «pulitura completa della facciata, stuccatura e fissaggio della superficie con resina acrilica» e alla «reintegrazione pittorica a velatura e leggera ricostruzione per le parti decorative - riquadraturistiche» (relazione tecnica, G.B. Tiozzo, 1969), offrendo nuova consistenza alle figure dipinte, in ipotesi, da «un pittore non estraneo agli insegnamenti di Paolo Veronese» (Zoppè, 1981).

Scorcio delle adiacenze sul fianco orientale della villa (Archivio IRVV)
Il fronte sud e quello laterale est dopo l'ultimo restauro (Archivio IRVV)





I restauri più recenti, resi necessari per porre rimedio a problemi strutturali di fondazioni e solai lignei, hanno coinvolto anche gli intonaci, rinnovando quelli degli altri tre prospetti della villa e reintegrando quello della facciata al livello della zoccolo, interamente perduto. Non sembra invece che sia avvenuta, come in passato, la reintegrazione delle immagini affrescate, ormai nuovamente e maggiormente rese illeggibili dal degrado subito. Malgrado questa forma di rispetto ne confermi la perdita (la traccia resta però nella documentazione d'archivio), l'alternanza di pieni e vuoti in facciata è sufficientemente sapiente per definire la struttura del partito architettonico.

La facciata affrescata della villa in una vecchia foto degli anni cinquanta (Archivio IRVV)